

Foto Ansa



Il premier Silvio Berlusconi con il Capo Dipartimento della Protezione Civile Guido Bertolaso

Le cento puntate a peso d'oro

Da anni Vespa è un esterno, ma con un contratto unico: un milione e 187.000 euro all'anno con uno «scatto» in più a partire dal 2008. Chi va e chi non va alla «terza Camera»

Porta a Porta

CARLO TECCE

ROMA
politica@unita.it

Il primo «din don» della stagione annuncia il miracolo. Ben quattro giorni in anticipo rispetto all'ampolla di San Gennaro. «Porta a porta» ritorna a reti unificate, la voce di Bruno Vespa zittisce la concorrenza. Alla quattordicesima edizione Vespa è riuscito a prendersi non uno, non due, non

tre, ma tutti i teleschermi nelle case degli italiani. Azzerata la programmazione avversa, niente «Ballarò» su Rai 3, niente «Matrix» su Canale 5. Avrà sfregato a lungo le mani, Vespa, ripetendo quel suo gesto ieratico che stona con la musica trionfale di «Gone With The Wind» di Victor Fleming, semplicemente «Via Col Vento». Una colonna sonora ardata per una trasmissione che né il vento e né l'alternanza dei governi può piegare. Silvio Berlusconi è un suo estimatore da anni: «Vespa è il migliore». E appena c'è qualche rognna da grattare oppure qualche gloria da ce-

lebrare le porte si spalancano e le poltrone bianche, indicate da un maggiordomo che di professione fa l'attore, si fanno comode, rassicuranti. Così familiari che in una puntata, ormai memorabile, Berlusconi scambiò Vespa per il «dottor Fede» e l'invitò a chinarsi «senta col naso, senta, è odore di santità». Un amore corrisposto, che si crogiola sui ricordi: dal tavolo di ciliegio per il «Contratto con gli italiani» alle interminabili confessioni senza contraddittorio.

La realtà è che Berlusconi impiega più tempo di Arturo Parisi per dire le stesse cose. Certe volte è un problema tecnico-sintattico. Di fronte alla domanda «Che ore sono?», Parisi, che pure è un politico, è uno che risponde: «Le otto». Berlusconi, invece: «In questo momento sul mio orologio una lancetta sta sulle otto e una su mezzogiorno». La differenza tra Vespa e i suoi colleghi è che nello studio di via Teulada – ribattezzato già «terza Camera», «primo obitorio», «Corte di Cassazione» o «politburo civile» - si parla indistintamente di sesso e di potere, di politica e di

reality. Vespa è un giornalista riconosciuto. Anche se, da otto anni, non è più un giornalista interno della Rai, ma un esterno che concede in appalto la sua professionalità. Il contratto di Vespa è un caso unico: era sui fogli volanti che circolavano nel 2005 a fine legislatura, durante il rinnovo del consiglio di amministrazione Rai, così pesanti che ottennero le firme giuste e garanzie faraoniche (i vari Fabio Fazio o Simona Ventura devono rinnovare ogni biennio). L'accordo è di cinque anni e riguarda il «minimo» per cento puntate a stagione: dal 2005 sino al 31 agosto 2010, un milione e 187 mila euro annui più un aumento del 5% dal 2008 e quindi un milione e 247 mila euro lordi. A «Porta a porta» si fatica dieci mesi l'anno e quattro giorni a settimana: il tetto è presto sfiorato. Calma, Vespa aveva previsto l'extra: speciali in seconda serata (10.329 euro) e speciali in prima serata (20.650 euro). In media le «specialità» sfiorano 40 giorni per un totale di un altro mezzo milione. ♦